

Autotrasporto e bonus fiscale La Fita-Cna propone un blocco di cinque giorni

MILANO Un fermo dell'autotrasporto di cinque giorni è questa la proposta che discuterà oggi la Fita-Cna, in un'assemblea a Bari, in cui verrà indicato anche il periodo della possibile agitazione. L'iniziativa è stata annunciata ieri dal segretario dell'associazione nazionale degli autotrasportatori, Maurizio Longo, a Perugia, dove si trovava per la seconda «tappa» dei Tir lumaca contro la restituzione del bonus fiscale concesso dal governo negli anni '92-'93-'94. «Giovedì prossimo - ha precisato Longo - ci confronteremo anche con le altre associazioni di categoria sulla decisione di fermare tutto l'autotrasporto. Poi sabato prossimo, ad Ancona, riproporremo i Tir lumaca che sabato scorso avevano attraversato l'Appennino». La Fita-Cna intende «dare 40 giorni di tempo al Governo per dare risposte precise su bonus e progetto di liberalizzazione del comparto». Ma quella che si presenta per l'autotrasporto italiano dopo il varo della legge sulla restituzione del bonus fiscale - ha ribadito Longo - «è una vera e propria "Waterloo", per un semplice motivo: non abbiamo le risorse per restituire il bonus. Un vero e proprio dramma per 30 mila imprese».

Lo chiede il Codacons dopo la diffusione degli aumenti previsti per luglio. Federconsumatori: serve una riforma vera

Rc auto, il governo elimini l'obbligo

ROMA Il Codacons dichiara guerra al caro polizze sull'Rc auto e annuncia che denuncerà per estorsione tutte quelle compagnie che a luglio aumenteranno le tariffe oltre il tasso di inflazione (il 3%). Intanto l'associazione chiede al governo un decreto legge per eliminare l'obbligo di legge o, in alternativa, introducendo una tassa sul costo della benzina pari a 0,005 euro al litro.

È quanto ha anticipato ieri in una nota l'associazione dei consumatori. La richiesta dell'eliminazione dell'obbligo di legge deriva dal fatto che «essendo la Rc auto un'assicurazione obbligatoria, alla quale il cittadino non può sottrarsi - si legge nel testo - espone il cittadino ad un aumento abnorme e ingiustificato, imposto agli automobilisti sotto la minaccia di vedersi sequestrare l'auto in assenza di copertura assicurativa». Per questo il Codacons «chiede anche un intervento del governo affinché emani un decreto legge finalizzato a tutelare gli automobilisti e



contenere gli aumenti delle polizze entro il tasso di inflazione. In mancanza di un intervento concreto da parte delle istituzioni, il governo corre il rischio di beccarsi una denuncia dei consumatori per concorso in estorsione. Le uniche alternative al fenomeno sono rendere facoltativa la Rc auto, oppure porre i costi delle polizze a carico della collettività, ad esempio introducendo una tassa sul costo della benzina, pari a 0,005 euro al litro».

L'«affondo» del Codacons arriva dopo l'allarme lanciato venerdì da Federconsumatori sugli aumenti in vista per luglio. Secondo l'associazione da metà anno l'81% delle compagnie dovrebbe applicare aumenti compresi tra il 10% ed il 25% con «punte» a Napoli dove alcuni profili (come la classe di ingresso per un neopatentato) potrebbero registrare un aumento del 30%. Secondo la Federconsumatori, che ha condotto un'analisi sulla base delle tariffe di riferimento comunicate dagli operatori del settore per il se-

condo semestre 2002, solo il 9% su circa 80 compagnie «ha tenuto ferme le tariffe o frenato gli aumenti con variazioni minime, comprese tra il +2% ed il -1%».

«Le compagnie d'assicurazione - precisa a Federazione Nazionale dei consumatori in una nota - continuano così, senza che nessuno controlli, ad attestare i loro listini nelle fasce più alte del mercato».

Invitando governo, Ania (l'associazione delle compagnie d'assicurazione) ed Antitrust ad intervenire la Federconsumatori ribadisce quindi la necessità di un «disegno di legge con una vera riforma del mercato dell'Rc-auto». Per la verità la riscrittura delle regole del mercato era stata fatta dall'attuale esecutivo, ma aveva subito un clamoroso stop in Parlamento. Oggi il sottosegretario alle Attività produttive Valducci sostiene che ne seguirà un'altra entro un mese. «Ma forse nessuno ha avvertito il governo che dopo essere stato battuto in Parlamento dalla sua stessa maggioranza - conclude la nota di Federconsumatori - si presenta ora al Senato con tre inutili ed inefficaci articoli, pronto ad essere di nuovo impallinato dalla sua maggioranza. Sono infatti pronti decine e decine di emendamenti presentati non solo dall'opposizione ma anche dai senatori della maggioranza».

Borsa, sei mesi vissuti pericolosamente

Piazza Affari è ritornata sui livelli di inizio anno. Ma pesa ancora l'incognita Wall Street

Roberto Rossi

MILANO Sei mesi vissuti pericolosamente. Piazza Affari sembra essersi svegliata da un incubo. Con la chiusura positiva di venerdì scorso (+2,58%) il mercato azionario milanese si è riportato sui livelli di inizio anno.

Tornare sulle posizioni di sei mesi or sono potrebbe apparire poco confortante, invece ha degli aspetti positivi. Con il risultato di due giorni fa si sono interrotte tre settimane consecutive di ribasso. Inoltre, l'ultima chiusura ha indicato come la Borsa abbia assorbito i colpi di un'economia europea che si muove a passo di lumaca e che ha visto, almeno in Italia, il crollo di alcuni importanti mercati (quello dell'auto in prima fila con la crisi Fiat, ma anche quello dell'abbigliamento).

Da quest'ultima osservazione ne consegue, inevitabilmente, un'altra. E cioè che le Borse europee hanno ancora ancora un'autonomia limitata rispetto a quello che succede oltre oceano. Non che sia una novità assoluta. Wall Street ha sempre una valenza dalla quale non si può prescindere. Di esempi non ne mancano, specie negli ultimi sei mesi. I primi giorni di febbraio, sull'onda del caso Enron (la società texana, leader nel settore energetico, che aveva per anni truccato bilanci con la complicità parziale delle società di revisione) Wall Street si stava ripiegando su se stessa. La paura di un'ondata di scandali sulla contabilità aziendale aveva preso il sopravvento nel tempio del capitalismo.

Oltre a Enron altre imprese erano entrate nel «registro degli indagati» per i problemi di qualità del debito e di trasparenza dei bilanci.

La Sec (la Consob americana) aveva aperto un'inchiesta su numerose società come la Enterasys, la Tyco (che aveva nascosto ai soci 700 acquisizioni in 3 anni), la Williams Companies (che rischiava la bancarotta), Cephalon - una delle più importanti società di biotecnologie - e la Worldcom (uno scandalo che costerà poi la testa a Bernie Ebbers, il carismatico amministratore dell'azienda tecnologica). La paura generata in America coinvolse anche i listini del vecchio Continente che accusarono il colpo per diverse settimane con il settore delle telecomunicazioni in caduta libera.

Per riprendersi i mercati hanno dovuto faticare non poco - camminando sempre sul filo del rasoio per colpa di una ripresa economica annunciata ma mai veramente realizzata (un'altra grossa paura è stata vissuta verso la metà di aprile, in concomitanza con l'uscita di risultati poco brillanti delle compagnie tecnologiche americane) - fino al recupero di venerdì scorso. La settimana milanese ha fatto segnare un progresso grazie al forte impulso registrato da Eni e Enel nel valzer borsistico post nomine, e soprattutto dalla Fiat, premiata dal mercato per gli obiettivi di pareggio a livello di holding nel 2002 e di un ritorno alla redditività del settore auto nel 2004. Il matrimonio tanto agognato e finalmente realizzato tra Banca di Roma e Bipop-Carire è stato il terzo tema sotto i riflettori del mercato.

Anche l'andamento delle piazze finanziarie internazionali ha contribuito a riportare il denaro in Borsa: alcuni dati macroeconomici come le vendite al dettaglio negli Usa e qualche spiraglio di ottimismo dai conti del primo trimestre di molte società hanno fatto salire le quotazioni a Wall Street. L'indice



Una veduta della Borsa di Milano

Dow Jones è passato nuovamente sopra i 10 mila punti mentre il recupero del Nasdaq è superiore al 7%. Anche i titoli tecnologici hanno beneficiato di alcune trimestrali rassicuranti oltre che del favorevole clima internazionale e fanno registrare al Numtel un progresso del 2,84% (torna sopra i 2000 punti).

Burrasca passata? Forse no. Perché storicamente i mesi che vanno da maggio a ottobre sono quelli in cui la Borsa fa registrare i più magri guadagni. Ma soprattutto a pesare sui listini l'incertezza su Wall Street. «La fiducia sui mercati finanziari - ci spiega un operatore di Borsa - è ancora negativa e l'incertezza la fa da padrona. Ciò comporta violente reazioni tecniche con correzioni immediate per prese di profitto di brevissimo periodo. In parole povere una accentuata volatilità. I segnali a favore di uno stabile riequilibrio, infatti, non sono ancora stati forniti, in special modo sulle borse americane, sempre punto di riferimento per i listini europei».

giochi e scommesse

L'Antitrust frena Lottomatica «Non c'è più concorrenza»

MILANO L'Antitrust ha deciso l'apertura di un'istruttoria a carico di Lottomatica per una possibile concentrazione nel comparto dei giochi e delle scommesse. Lo ha reso noto la stessa Authority, precisando che l'indagine riguarda le società Lottomatica Spa, Lottomatica Sistemi Spa, Toto2000 srl, Betting service Srl e Eis Elettronica Ingegneria Sistemi Spa, per valutare appunto «l'eventuale rafforzamento del-

la posizione dominante di Lottomatica nel settore».

Il mercato interessato - si legge in una nota dell'Antitrust - è quello della gestione e organizzazione della raccolta giochi e scommesse, che nel 2001 ha significato giocate per circa 14,5 miliardi di euro ed ha notevoli barriere dovute al regime di concessione.

Lottomatica - viene fatto presente dall'Antitrust - detiene già una quota superiore al 54%, «notevolmente superiore a quella del secondo operatore, che si aggira intorno al 20%». Pertanto, osserva l'Authority, esistono elementi per ritenere che Lottomatica detenga sul mercato «una posizione dominante». E adesso, Lottomatica intende rilevare l'attività svolta congiuntamente da altre società per la raccolta di scommesse ippiche e sportive, attraverso il marchio

«Strike». In questo modo, «estenderebbe la propria attività nel mercato dell'organizzazione e della raccolta di giochi e scommesse anche al segmento relativo a quelle ippiche e sportive».

Secondo l'Antitrust, «le prospettate operazioni di concentrazione potrebbero condurre al rafforzamento, in capo a Lottomatica, della posizione dominante che già detiene nel mercato rilevante». Questo rafforzamento della posizione dominante di Lottomatica, conclude l'Authority, «appare peraltro idoneo a restringere la concorrenza sul mercato medesimo, in quanto metterebbe Lottomatica ancora più al riparo dalla pressione concorrenziale, con effetti peggiorativi sulle proprie condizioni di offerta e conseguenti svantaggi per i consumatori».

la.ma.

Passera: per Hdp nessuna sorpresa fino al 2004

MILANO Per Hdp «non ci saranno sorprese» sino alla scadenza naturale del 2004. A dare l'annuncio che nel patto di sindacato della Holding di Partecipazioni nulla era cambiato è stato il neo amministratore delegato di Intesa-Bci, Corrado Passera. L'istituto milanese ha in portafoglio poco meno del 2% della holding di via Turati, conferita al sindacato che riunisce il 46,06% del capitale ordinario. «Non mi risulta nulla», ha aggiunto Passera, a margine di una manifestazione all'Università Bicconi. Sembra, a questo punto, pienamente accolto l'invito espresso l'8 maggio, alla vigilia della partenza per le cure negli Usa, dal presidente d'onore della Fiat, Gianni Agnelli, che ha scritto ai soci stabili di Hdp chiedendo la permanenza degli azionisti nel patto a garanzia dell'indipendenza del Corriere della Sera. Un intervento autorevole, quello di Agnelli, pochi giorni dopo la riunione del patto del 3 maggio, che non aveva preso in esame il possibile coinvolgimento di nuovi soggetti, ad iniziare dalla Premafin di Salvatore Ligresti (3,8%) e dal finanziere Emilio Gnutti, che ha confermato il possesso di un pacchetto di azioni di Hdp. Il patto, composto da 12 azionisti, vede la Sicind (Fiat) al 10,210%, Mediobanca al 9,378%, Gemina al 9,206% e Italmobiliare al 4,805%. Seguono Generali con il 2,542%, Pirelli&C con l'1,903%, IntesaBci con l'1,900% e Sinpar con l'1,880%. Chiudono la lista Smeg International (1,179%), Valint (1,178%), Edison (1,003%) e Mittel (0,877%). L'unica ipotesi di modifica potrebbe riguardare la Valint, la finanziaria di Valentino Garavani e di Giancarlo Giammetti.

INVITO IN PROVINCIA

Zola jazz & wine

Edizione 2002

Informazioni:
Comune di Zola Predosa
Servizio Cultura
Tel. 051-6161730, fax: 051-6161711
e-mail: cultura@zola.provincia.bo.it
www.comune.zolapredosa.bo.it

Provincia di Bologna
Assessorato Cultura,
Tempo Libero e Turismo

**22 maggio
ore 21,30
Ca' la Ghironda
Via Leonardo da Vinci, 19
Ponte Ronca di Zola Predosa**

**Voce:
Silvia Donati
Chitarra:
Giancarlo Bianchetti**

**29 maggio
ore 21,30
Azienda vinicola Lodi-Corazza
Via Risorgimento, 223
Zola Predosa**

**Voce:
Luisa Cottifogli
Chitarra:
Gabriele Bombardini**

